

LA TASSA RIFIUTI PER I GARAGE

**GIUSEPPE PEDERSOLI
FABIO BENINCASA**

In anticipo sui regali di Natale, molti napoletani stanno ricevendo la richiesta di pagamento della tassa sui rifiuti per i box e i posti auto di proprietà. La tariffa è la stessa delle "civili abitazioni": circa 4,5 euro a metro quadrato (addizionali e ammennicoli tributari compresi). In genere si arriva, quindi, a 50 o 60 euro annui e per una richiesta tutto sommato esigua molti contribuenti nemmeno penseranno a proporre un costoso ricorso. Ma il problema si pone, eccome, anche per una questione di principio. Domanda: i box e i posti auto producono spazzatura? Non è detto. Il problema è che deve essere il cittadino a dimostrare di non produrli, nel suo caso specifico. Lo ha stabilito anche l'ordinanza della Corte di Cassazione 17623 del settembre 2016, secondo la quale "grava sul contribuente l'onere di provare la sussistenza delle condizioni per beneficiare delle esenzioni". E come si fa? È una vera e propria probatio diabolica. Ricevo l'avviso dal "Rti Equitalia Ottogas Geset" (Equitalia, ancora tu? Ma non dovevamo vederci più? Lo aveva detto il sindaco Luigi de Magistris). Come mi comporto? Mi documento e leggo che per pochi metri quadrati il Comune di Napoli ha deciso che devo pagare qualche decina di euro, necessaria per contribuire al pagamento dello smaltimento dei rifiuti. La disquisizione su quanta spazzatura possa produrre un box o un posto auto la lasciamo ai filosofi. Resta l'amarezza di chi, nel viale sotto casa, lascia la vettura e va via senza nemmeno gettare per terra un mozzicone di sigaretta. Piuttosto, come posso dimostrare che alzo la saracinesca, parcheggio l'auto o, peggio, la sistemo nelle strisce del parco, chiudo e vado via? È pesante quest'onere di provare la "sussistenza delle condizioni"; cioè di non produrre rifiuti. Azzardiamo: dichiaro che non ho utenze? Ma con tanti gestori sul mercato, come si ottiene una certificazione "negativa" di non aver allacciato energia, gas, acqua? Ci provo con un'autocertificazione, mi crederanno? Ho ragione di dubitarne. Altra particolarità: l'avviso del "Rti" non è stato preceduto dal necessario avviso di accertamento ma nasce come strumento diretto di riscossione. E si tralasciano altri "dettagli" che i tributaristi segnalano nei ricorsi. Insomma, è bene che i napoletani sappiano: il Comune chiederà loro la Tarsu (che poi oggi si chiama Tari) anche per i box e i posti auto. Le casse comunali piangono, bisogna far soldi pure coi pochi metri quadrati dove l'auto viene parcheggiata. E chi ci riesce, provi a dimostrare alla commissione tributaria di non produrre rifiuti in garage!



Peso: 15%